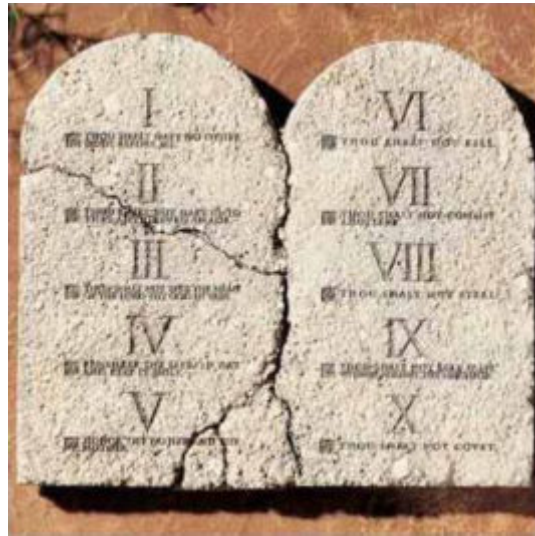


## ISTITUZIONI DELLA LEGGE BIBLICA



## 12. LA LEGGE NEL VECCHIO TESTAMENTO

### 4. LA LEGGE COME DIREZIONE E VITA

La parola biblica basilare per “legge” è *tora* (o *torah*). *Tora* significa non solo istruzione o insegnamento, ma, fondamentalmente: “direzione”. La legge dunque dà la direzione di vita ordinata da Dio; una vita senza legge è una vita senza direzione nel senso che senza Dio non esiste vero significato. Il male non è assenza o sottigliezza dell’essere, ma è una separazione etica, non metafisica, da Dio. Maggiore la separazione, maggiore la perdita di significato. L’inferno non ha né comunità né significato. È il collasso di ogni comunità, significato e vita dentro a una radicale negazione.

Il libro di Proverbi è essenzialmente un libro sulla legge intesa come direzione e guida per la vita. La *tora* nei Proverbi

Dove compare senza qualifiche (28:9; 29:18) è chiaramente la legge divina (è anche il termine giudaico per Pentateuco); ma *la mia legge*, “la legge di tua madre” (1:8), ecc. fanno riferimento alle massime presenti e agli insegnamenti domestici, basati sicuramente sulla legge, ma non identici a essa [1] .

Così, ogni *direzione* si fonda e deve fondarsi sulla

fondamentale *tora*, legge o direzione di Dio. La legge di un genitore, la legge di un insegnante o di un datore di lavoro, deve essere un'applicazione della legge di Dio. Quando così applicata, la legge di Dio diventa il tessuto della vita e la direzione della società. Come lo ha dichiarato Salomone:

Chi disprezza la parola sarà distrutto, ma chi rispetta il comandamento sarà ricompensato.

L'insegnamento del saggio è una fonte di vita per far evitare a uno i lacci della morte (Pr. 13:13-14).

Come osserva Kidner:

La frase: *legge del saggio* (AV, RV; tutte le italiane versioni It. traducono "insegnamento") indica che la legge (*tora*) è qui usata nel suo senso originale di "direzione" o "istruzione"; è la voce dell'esperienza spirituale piuttosto che il comando divino, benché sarà in armonia con la Torah (come enfatizza la sua contiguità col verso 13) [2].

La legge di Dio è data a tutti gli uomini; la società pia e gli uomini pii medieranno quella legge a ciascuna nuova generazione e in questo modo assicureranno la sua salute e benessere. Come l'ha riassunto Delitzsch:

Il proverbio è designato a dichiarare che la vita che sgorga dalla dottrina dell'uomo saggio, come da una fonte di salute, per il discepolo che la riceve, gli comunica conoscenza e forza, per conoscere ove risiedono le trappole della distruzione e per scappare velocemente quando minacciano di intrappolarlo [3].

Questo riafferma il significato basilare di *tora*: direzione, e la direzione fornita dalla legge è la via della salute, della conoscenza e della vita. Inoltre:

Quelli che abbandonano la legge lodano gli empi; ma quelli che osservano la legge fanno loro guerra. Gli uomini malvagi non comprendono la giustizia, ma quelli che cercano l'Eterno comprendono ogni cosa (Pr. 28:4-5).

Tornando di nuovo a Delitzsch:

Quelli che lodano i senza-Dio si allontanano dalla

parola di Dio rivelata (Sl. lxxiii. 11-15); quelli che, al contrario, sono ligi alla parola di Dio (xxix. 18) si levano contro di essi, sono profondamente mossi dal loro comportamento, non possono tacere e permettere che la loro iniquità rimanga impunita. ... Chi fa della malvagità il proprio elemento morale cade nella confusione quanto al concepire la moralità; ma chi ha per fine l'unico Dio vivente, da ciò guadagna, in ogni situazione di vita, anche in mezzo alle più gravi difficoltà, la conoscenza di ciò che è moralmente giusto. Similmente l'Apostolo Giovanni (1 Gv. ii. 20): "Ma voi avete l'unzione dal Santo e conoscete ogni cosa": ovvero, voi avete bisogno di ricercare quella conoscenza che volete, e che bramate, non dentro voi stessi, ma nelle nuove fondamenta divine della vostra vita personale; da lì tutto ciò di cui avete bisogno per la crescita della vostra vita spirituale, e per stornare da voi le influenze ostili, perverrà nelle vostre coscienze. Qui s'intende una conoscenza potenziale, di carattere onnicomprensivo, e ovviamente una conoscenza umana, relativa [4].

Abbandonare la legge significa abbandonare direzione e vita; una società e uomini che abbandonino la legge di Dio perdono sapienza e con ciò ogni direzione. Il relativismo comanda la società; e con esso, una paralisi sociale. I commenti di Kidner lo dimostrano chiaramente:

28:4. La legge di Dio bastione dell'uomo.

Senza rivelazione, tutto diventa presto relativo, e col relativismo morale, nulla merita veramente d'essere attaccato. Perciò, per esempio, il tiranno viene accettato perché fa le cose; e il pervertito perché la sua condizione è interessata. L'intera sequenza compare in Romani 1:18-32.

25:8. La legge di Dio luce dell'uomo.

Romani 1:21, 28 illuminano la prima riga, come Romani 1:18-32 fa col proverbio precedente. Sulla seconda riga, si confronti il salmo 119:100; Giovanni 7:17, e altri riferimenti dati nella Revised Version [5].

Uno dei desideri più persistenti dell'uomo è camminare per visione, vale a dire, con una conoscenza del futuro, di ciò

che verra'. È questo motivo che porto`Saul a cercare la strega di Endor. Per mezzo di lei Saul voleva sapere il risultato della sua guerra coi filistei, e cio`che avrebbe dovuto fare (1 Sa. 28:15). Nel diciannovesimo e nel ventesimo secolo abbiamo assistito a un importante ritorno di varie forme di occultismo mediante le quali l'uomo cerca di sondare il futuro e ottenere luce per la quale camminare.

Le Scritture proibiscono tutti questi tentativi di sondare il futuro separatamente da Dio. Lo strumento provvisto mediante il quale l'uomo puo`conoscere il futuro è la parola-legge di Dio. Nei termini di questo fatto, il salmista dichiaro`, nella sua grande meditazione sulla legge, il Salmo 119:

La tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero.

Io ho giurato, e lo manterro`, di osservare i tuoi giusti decreti (Sl. 119:105-106).

Questo concetto della legge come guida dell'uomo compare dappertutto nelle Scritture. Queste stesse parole furono dichiarate, forse prima di tutti, da Salomone:

Poiché il comandamento è una lampada, l'insegnamento una luce, e le correzioni dell'ammaestramento sono la via della vita (Pr. 6:23).

In questo versetto, come nota Kidner, regole genitoriali basate sulla legge di Dio "sono considerate come espressioni della legge assoluta, divina" [6]. Ancor piu`basilare è il fatto che la legge di Dio, nella sua dichiarazione biblica quanto fedelmente mediata da famiglia, chiesa, stato, scuola, è il mezzo di *luce* ordinato da Dio, il valido strumento di predizione. L'uomo, quando cammina per fede in obbedienza alla legge di Dio, cammina in gran misura per visione. Camminare senza legge è camminare nelle tenebre.

La legge mediata non puo`prendere il posto della legge basilare, la *tora* di Dio. La legge mediata deve di fatto essere identica con la divina *tora*. Applicarla, non innovarla o fare addizioni, è il dovere della persona o dell'agenzia di mediazione. Salomone percio`collego`tre cose: primo il timore del Signore e la sua istruzione, direzione o legge; secondo, la stessa legge o istruzione viene applicata da padre e madre al figlio; terzo, la

conseguenza dell'obbedienza a questa direzione è un ornamento o corona di vita per il figlio.

Il timore dell'Eterno è il principio della conoscenza, ma gli stolti disprezzano la sapienza e l'ammaestramento.

Ascolta, figlio mio, l'ammaestramento di tuo padre e non trascurare l'insegnamento di tua madre, perché saranno un fregio di grazia al tuo capo e monili al tuo collo (Pr. 1:7-9).

Col termine "principio della conoscenza" è inteso "il primo e dominante principio, piuttosto che uno stadio che ci si lascia indietro" [7]. Delitzsch rende il verso 9 in questo modo: "perché questi sono una corona sul tuo capo e gioielli sul tuo collo" [8]. Il principio che controlla la vita, che corona un uomo e ne arricchisce i giorni con la conoscenza, è il timore del Signore, e questo timore è inseparabile dalla legge, istruzione, o direzione di Dio.

La centralità della legge per la vita è esibita potentemente in due ulteriori proverbi:

Se uno volge altrove l'orecchio per non ascoltare la legge, la sua stessa preghiera sarà un abominio (Pr. 28:9).

Quando non c'è visione profetica il popolo diventa sfrenato, ma beato chi osserva la legge (Pr. 29: 18).

Se un uomo nega la legge o direzione di Dio, si è negato qualsiasi relazione con Dio, e "perfino a sua preghiera sarà un abominio" per Dio: un'offesa morale perché pregare a quel Dio la cui direzione disprezziamo è aggiungere insulto alle nostre offese. Inoltre, "senza una rivelazione un popolo diventa ingovernabile" come Delitzsch rende il proverbio 29:18 [9]. La rivelazione di Dio è anche la sua legge, che è per l'uomo l'unica strada alla vera felicità, e il solo mezzo accettabile per servire Dio.

Quando Gesù Cristo disse: "Io sono la via, la verità e la vita: nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Gv. 14:6), la parola che uso per "via" fu *hodos*, un sentiero naturale, una strada, una via, un percorso per un viaggiatore, o, metaforicamente, un corso di comportamento, un modo di pensare, o giustizia [10].

Westcott cito`l'uso della parola "via" nel misticismo di Lao-tse per fare un paragone [11]. Non c'è niente di mistico nell'uso di "via" da parte di nostro Signore. Egli è l'unica direzione a Dio, e nell'identificarsi come direzione, Egli in effetti dichiaro: "Io sono la Torah". La legge, in quanto l'espressione della giustizia e dei diritti di Dio è per l'uomo l'unica via o direzione valida. Gesu` Cristo osservo`la legge perfettamente perché la legge era un'espressione del suo essere: Egli era senza peccato e non poteva peccare, perché la legge non era altro che la sua giustizia e i suoi diritti esibiti. Non poteva accantonare la legge perché farlo avrebbe significato negare se stesso e cessare d'esistere. I politici tirannici hanno dichiarato: "Io sono la legge" e infine sono periti sotto la legge di Dio, ma Gesu`poté dichiarare assolutamente: Io sono la via o legge, la verita`e la vita. La legge non puo`essere separata da Cristo, né Cristo dalla legge.

Note:

1 Derek Kidner, *Proverbs, An Introduction and Commentary*; Chicago: Inter-Varsity Press, 1964, p. 63.

2 *Ibid.*, p. 103.

3 Franz Delitzsch, *Biblical Commentary on the Proverbs of Solomon*; Grand Rapids: Eerdmans [1872], 1950, I, 279.

4 *Ibid.*, II, 226.

5 Kidner, *op. cit.*, p. 169.

6 *Ibid.*, p. 73.

7 *Ibid.*, p. 59.

8 Delitzsch, *op. cit.*, I, 59.

9 *Ibid.*, II, 251.

10 W. E. Vine, *Expository Dictionary of New Testament Words*, IV, 203.

11 B. F. Westcott, *The Gospel According to St. John*; Grand Rapids: Eerdmans [1881], 1954, p. 202.